

## Marco Parravicini: “I numeri non spiegano il declino del commercio in città”

Pubblicato: Giovedì 24 Ottobre 2019



All'indomani della pubblicazione dei dati sulle aperture e chiusure dei negozi nella città di Varese, abbiamo interpellato il fiduciario Ascom della città di Varese: **Marco Parravicini**.

### A Varese aprono sempre più negozi

Il rappresentante varesino della principale associazione di categoria del commercio, pur non contestando i numeri forniti, dà un'immagine diversa della città: «Il dato dei numeri è oggettivo, perciò non si discute. Il problema però non sta lì: la domanda che dobbiamo porci è dove sta andando la città. **Aldilà dei numeri, infatti, è importante domandarsi dove sono i negozi aperti e la qualità delle nuove aperture:** in particolare, sarebbe opportuno domandarsi perché i negozi storici hanno chiuso, e quanto durano quelli che aprono».

Il primo esempio è tratto proprio dall'articolo pubblicato su Varesenews: «Si parla della cappelleria storica che chiude e al suo posto apre **Facile.it**. Con tutto il rispetto per i nuovi arrivati, la chiusura di un negozio che aveva prodotto business su Varese per 50 anni abbassa il livello qualitativo dell'offerta notevolmente, e francamente non mi sembra sostituita da un negozio di pari importanza, con tutto che è il primo d'Italia. Un altro esempio è quello di **Verga**: era un negozio icona di Varese, ha chiuso e al suo

posto è arrivata una gelateria, anche se notissima come Grom. Il target in ogni caso era già sceso, ma comunque Grom quella struttura è durata pochissimo. Adesso c'è nuovo negozio, auguriamoci che vada bene... ».

Parravicini si rivolge a chi governa: «Facile venire a dirci che il centro di Varese è da valorizzare, da rivitalizzare. **Facile dare la colpa al privato e ai suoi affitti troppo cari, o a internet: ma ognuno deve prendersi la sua parte di responsabilità in un fallimento.** E bisogna cercare di analizzare i fatti e capire le soluzioni. Perché sono stati autorizzati tutti i centri commerciali intorno? Sono quelli i primi responsabili dello svuotamento del centro: una cosa che ho detto a tutte le amministrazioni che ho incontrato, di destra e di sinistra. Quando è stato aperto l'Iper, è stata la prima spallata per i negozianti del centro di Varese. Poi è arrivato Foxtown. Dopo Arese, e il contraccolpo si è sentito anche qui. E la prossima apertura, quella dell'ex Malerba, non si può pensare che non abbia ripercussioni».

Chi viene a Varese, invece: «Non fa che subire disagi: **sta in coda quando entra, sta in coda quando esce.** E non voglio nemmeno pensare a cosa succederà quando verrà spostato il mercato in piazza Repubblica, con un centinaio di camion che ogni giorno alla stessa ora passerà dal centro»

Quando poi deve parcheggiare: «Si ritrova strisce blu e parcheggi o troppo lontani o nemmeno finiti, come quello di via Sempione. In compenso, le strisce blu di via Copelli il sabato sono sempre vuote: tanto varrebbe lasciarle al libero parcheggio. Inoltre, il piano stazioni prevede l'eliminazione di 300-400 posteggi in piazzale Kennedy. Se ci lamentiamo, ci dicono che stanno costruendo un parcheggio all'ospedale del Ponte. Ma non è certo fatto per il centro città. Un silos per le macchine, sotterraneo, sarebbe stato perfetto invece in piazzale Kennedy».

Secondo Parravicini: «Tutte queste scelte non possono non incidere sulla vita economica della città. L'idea di un cantiere come quello del piano stazioni, che non crea un polo attrattivo, uffici direzionali o simili, e mette a soqquadro la città per anni, semplicemente mi spaventa».

Quali sono quindi le richieste del commercio? «**Sono principalmente tre i punti su cui lavorare: viabilità e accessibilità alla città, piano posteggi, e piano stazioni,** che è da rivedere. Sono questi i punti focali che possono dare una mano al commercio varesino»

**Stefania Radman**

stefania.radman@varesenews.it